

3. AGRICOLTURA E PESCA

3.1 Politica agricola comune

3.1.1. La nuova politica agricola comune

Nel 2012, con riferimento alla **Politica agricola comune (PAC)**, il Governo ha fortemente contrastato ogni ipotesi di ridimensionamento del *budget* agricolo non commisurato agli obiettivi a cui essa è preposta. Le diverse proposte presentate nel corso dell'anno in sede di Consiglio europeo, tuttavia, si sono sempre mantenute al di sotto rispetto sia al bilancio PAC per il 2007-2013 (pari a circa 413 miliardi di euro – UE27), sia all'ipotesi iniziale della Commissione (371,7 miliardi – UE27, cui vanno aggiunti 3,5 miliardi di euro fuori QFP, destinati alle crisi agricole). La proposta avanzata dal Presidente Van Rompuy nel corso del Consiglio europeo del 22-23 novembre 2012 ha, infatti, ulteriormente ridimensionato il bilancio complessivamente destinato alla PAC (361,5 miliardi di euro – UE28, inclusi 2,8 miliardi di euro destinati alle crisi agricole, da sottrarre ai pagamenti diretti). Per l'Italia sono state previste risorse pari a 35,9 miliardi di euro (contro i 44,2 M€ per il periodo 2007-2013). Oltre alla questione delle risorse complessive da destinare alla PAC, il Governo ha contestato il ricorso alla superficie come parametro unico su cui basare il criterio per la convergenza del livello degli aiuti diretti tra Stati membri e ha cercato di contrastare in tutte le sedi tale ipotesi di distribuzione delle risorse, suscettibile di penalizzare fortemente le agricolture più avanzate e maggiormente vocate alla qualità delle produzioni. Nella richiamata proposta del Presidente Van Rompuy si è anche previsto, nell'attribuzione complessiva del sostegno della PAC, di tener conto dei casi in cui gli effetti della convergenza sono avvertiti in misura sproporzionata, considerando tra gli altri il potere di acquisto, la produzione del settore agricolo e i costi dei fattori di produzione.

Nel negoziato per la **riforma della PAC**, il Governo ha perseguito gli obiettivi propri della Strategia Europa 2020, per una crescita sostenibile che passi prioritariamente dalla tutela della qualità delle produzioni agroalimentari, ma che nel contempo assicuri la produttività dell'agricoltura per promuovere la sicurezza alimentare mondiale e la crescita economica, come sancito nella dichiarazione finale del Summit del G20 di Cannes dello scorso novembre. In tale quadro, esso ha cercato, in sede di Consiglio, un compromesso non penalizzante per il modello agricolo italiano, secondo gli indirizzi indicati negli atti approvati nel corso della legislatura dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica, nonché dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome.

E' stata, inoltre, rappresentata l'esigenza di disporre di un meccanismo di **compensazione finanziaria tra programmi di sviluppo rurale**, al fine di attenuare le possibili conseguenze derivanti dall'applicazione della regola del disimpegno automatico per gli Stati membri che adottano una programmazione regionalizzata. Tale richiesta è stata condivisa dal Parlamento europeo che l'ha inserita nelle proprie proposte di

emendamento dei testi della Commissione. Il Governo ha attivamente preso parte ai lavori per la verifica dello stato di adempimento delle precondizioni (condizionalità *ex ante*) che dovranno essere assolte prima dell'adozione del Quadro strategico comune 2014-2020, contribuendo all'elaborazione del documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020", che ha aperto il **confronto pubblico** per la stesura dell'accordo di partenariato. In relazione all'attuale programmazione 2007-2013, attraverso cui sono stanziati finanziamenti pubblici pari a 17,6 miliardi di euro per l'intero periodo, attraverso i programmi di sviluppo rurale sono stati erogati risorse al settore pari a 9,2 miliardi di euro (spesa cumulata periodo 1.1.2007-31.12.2012), cui corrispondono 4,6 miliardi di quota FEASR, raggiungendo in tal modo l'obiettivo previsto dalla corrispondente regolamentazione europea per evitare qualsiasi penalizzazione attraverso la regola del disimpegno automatico.

Sono stati notificati o comunicati in esenzione e conseguentemente autorizzati dalla Commissione 5 **aiuti di Stato** nei settori della ricerca, della formazione professionale e dei servizi di consulenza per il settore forestale, dell'assistenza tecnica, un metodo di calcolo per il rilascio di garanzie che non costituiscono aiuto di Stato e un intervento a condizioni di mercato nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, questi ultimi due in corso di valutazione presso la Commissione. Nell'esercizio dei propri compiti di coordinamento e al fine di semplificare le procedure, il Governo ha notificato la misura relativa agli interventi urgenti a favore delle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto colpite dagli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012.

Particolare attenzione è stata posta all'obiettivo di rivedere le proposte della Commissione in materia di pagamenti diretti per pratiche agricole benefiche per il **clima e l'ambiente** (cosiddetto *greening*), di convergenza dei valori dei diritti all'aiuto e di un sostegno più mirato ai cosiddetti "agricoltori attivi". In sede di Consiglio UE, il Governo ha fortemente sostenuto la necessità di semplificare le norme assicurandone la migliore flessibilità, al fine di tener conto delle peculiarità delle molteplici agricolture europee e regionali nel rispetto del principio di sussidiarietà. Nello specifico, il Governo ha sostenuto: un processo di convergenza interna degli aiuti più flessibile e graduale, anche per tener conto dei Paesi che hanno adottato nel passato il sistema legato ai riferimenti storici; l'opportunità di demandare agli Stati membri la determinazione dei beneficiari dei pagamenti diretti (attraverso la definizione degli "agricoltori attivi"); l'obbligo del *greening* solo per le aziende di maggiori dimensioni e con un'applicazione graduale in funzione della loro estensione; il riconoscimento *ipso facto* del rispetto delle norme sul *greening* per le superfici coperte da colture arboree o investite a riso; la riduzione dell'incidenza delle *Ecological focus areas* – EFA e l'obbligo del loro rispetto solo per aziende aventi superficie maggiore. Su tali posizioni, il Governo ha cercato il sostegno di altri Paesi membri, riuscendo in taluni casi ad ottenere apprezzabili, ancorché parziali, risultati.

Con riferimento al **negoziato sulla nuova programmazione 2014-2020**, sono stati rappresentati gli interessi italiani, che evidenziano la necessità di inserire nella proposta di regolamento la possibilità di

disporre di programmi nazionali tematici, accanto ai singoli programmi regionali, e il finanziamento dell'estensione della superficie irrigua anche nelle aree con problemi di scarsità idrica, laddove siano dimostrabili recuperi di efficienza **nell'utilizzo dell'acqua**. Sul fronte della **condizionalità** (*cross-compliance*) è proseguito il lavoro di monitoraggio dell'applicazione del reg. (CE) n. 73/2009, in particolare per quanto riguarda il nuovo standard introdotto nel 2011, vale a dire l'applicazione di fasce tampone presso i corsi d'acqua ai fini della tutela ambientale degli stessi. Sono stati approvati i criteri di gestione forestale per le aree natura 2000 e le Linee guida per la tutela della **biodiversità** agraria.

3.1.2. La riforma dell'organizzazione comune di mercato

Per quanto riguarda la **riforma dell'organizzazione comune di mercato (OCM) unica**, il Governo ha posto il massimo impegno al fine di favorire il rafforzamento e miglioramento delle filiere agricole, con particolare riguardo a quelle tipiche dell'agricoltura mediterranea, di aumentare il potere contrattuale degli agricoltori, di migliorare la gestione dell'offerta tramite l'incentivazione all'associazionismo e all'interprofessione e di assicurare una maggiore trasparenza dei mercati con particolare riguardo all'origine dei prodotti agricoli.

Grazie all'impegno profuso presso la Commissione, secondo anche gli impegni richiesti dal Parlamento italiano, è stato concordato in ambito di Unione europea un **piano d'azione per il settore dell'olio d'oliva** (cosiddetto *action plan*). Il programma, attualmente in fase di definizione e trasposizione legislativa, intende introdurre parametri più stringenti a garanzia dell'autenticità e genuinità del prodotto, nonché favorire la leggibilità delle indicazioni obbligatorie in etichetta, tra cui l'origine, a tutela del consumatore finale. L'accordo prevede inoltre un intervento finalizzato al rafforzamento delle organizzazioni dei produttori e misure per rendere più efficace l'attività di promozione.

Per il **settore vitivinicolo**, il Governo è stato impegnato a completare il quadro delle norme di attuazione del regolamento (CE) n. 1234/07 (OCM unica). In particolare, sono state adeguate le misure attivate nella programmazione 2008-2013 al fine di rendere la normativa nazionale più rispondente alle necessità degli operatori viticoli: è stato così modificato l'importo medio erogabile per i produttori che attuano la misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti (DM 7 novembre 2012); è stato aggiornato l'elenco delle operazioni finanziabili con la misura degli investimenti (DM 10 ottobre 2012); ed è stato infine rivisitato il bando per la promozione del vino al fine di migliorare l'efficacia della spesa e la partecipazione delle piccole e medie imprese. Con il decreto ministeriale 13 agosto 2012 sono state introdotte le disposizioni nazionali applicative del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, del regolamento applicativo (CE) n. 607/2009 della Commissione e del decreto legislativo n. 61/2010, per quanto concerne le DOP, le IGP, le menzioni tradizionali, l'etichettatura e la presentazione di determinati prodotti del settore vitivinicolo. Il Governo ha poi contrastato la decisione tesa a porre fine al **regime dei diritti di impianto dei vigneti**, in merito alla quale il gruppo di alto livello, appositamente costituito in sede europea, ha

concordato sull'opportunità di lavorare ad un sistema alternativo di regolamentazione del potenziale vitivinicolo basato su una gestione delle autorizzazioni concesse gratuitamente a livello di Stato membro e non trasferibili.

In materia di produzione agricola e agroalimentare con **metodo biologico**, al fine di garantire l'applicazione omogenea sul territorio nazionale del regolamento (UE) n. 203/2012 della Commissione dell'8 marzo 2012 – che ha introdotto prescrizioni specifiche per la produzione di vino biologico – sono stati emanati il decreto ministeriale 12 luglio 2012, n. 15992, recante disposizioni per l'attuazione di detto regolamento e le "linee guida alla lettura del regolamento di esecuzione (UE) n. 203/2012" (prot. n. 989 del 10 ottobre 2012), che hanno fornito chiarimenti sulla sua corretta interpretazione. Con il decreto ministeriale 7 novembre 2012 è stata inoltre disciplinata la procedura a livello nazionale per la presentazione e l'esame delle domande di protezione delle DOP e IGP dei vini e di modifica dei disciplinari, ai sensi del regolamento (CE) n. 1234/2007 e del decreto legislativo n. 61/2010.

È stato emanato un provvedimento (DM 12 ottobre 2012) con il quale sono state riviste le norme nazionali sulla **classificazione delle carcasse dei bovini adulti e dei suini**, codificando in un unico testo normativo le precedenti norme di riferimento ed eliminando le parti obsolete. Nell'ottica di favorire la trasparenza dei mercati, è stato inoltre reso obbligatorio l'utilizzo di un portale informatico per la trasmissione e raccolta dei dati relativi alla classificazione ed ai prezzi delle carcasse suine, offrendo agli operatori la possibilità di ottenere utili informazioni sull'andamento delle quotazioni dei prezzi di mercato.

Il Governo ha poi provveduto ad adottare norme di attuazione del cosiddetto **pacchetto latte** (DM 12 ottobre 2012), consentendo l'avvio della contrattazione collettiva da parte delle organizzazioni di produttori per la consegna di latte crudo, in deroga alle norme sulla concorrenza. Il provvedimento, in particolare, fissa le procedure ed i requisiti specifici per il riconoscimento delle organizzazioni di produttori e loro associazioni e delle organizzazioni interprofessionali.

La norma, inoltre, introduce disposizioni nazionali per consentire la programmazione produttiva dei formaggi DOP e IGP a tutela della qualità del prodotto finale ed a garanzia del reddito agricolo. Al fine di minimizzare il rischio di incorrere in eccedenze produttive e nel conseguente superamento del quantitativo nazionale (**quote latte**), con decreto 7 novembre 2012 sono state prorogate per il periodo di commercializzazione 2012/2013 le misure di contenimento della produzione già vigenti.

Sempre in un'ottica di razionalizzazione e corretto funzionamento delle filiere, con decreto 9 agosto 2012 è stata estesa anche alla trasformazione industriale la destinazione dei **prodotti ortofruttili** ritirati dal mercato in caso di situazioni di crisi. Il Governo ha, inoltre, adottato un apposito provvedimento (DM 6 dicembre 2012) che adegua al regolamento (UE) n. 755/2012 la normativa nazionale relativa alle azioni ambientali connesse alla gestione degli imballaggi nell'ambito dei programmi operativi delle organizzazioni dei produttori ortofruttili.

Nell'ambito del **settore fitosanitario**, è stata recepita la decisione della Commissione del 29 novembre 2011 che autorizza temporaneamente gli Stati membri a prendere misure urgenti contro la diffusione di *Ralstonia solanacearum* (Smith) *Yabuuchi* nei confronti dell'Egitto e la decisione 2012/138/CE, sempre della Commissione, del 1° marzo 2012, recante misure d'emergenza per impedire l'introduzione e la diffusione di *Anoplophora chinensis* (Forster) nel territorio della Repubblica italiana. E' stato pubblicato il decreto legislativo 9 aprile 2012, n. 84, che ha portato adeguate modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, recante attuazione della direttiva 2002/89/CE, concernente le misure di protezione contro l'introduzione nell'Unione di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione. E' stata recepita la direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi con il d.lgs. 150/2012 ed è in fase di consultazione la bozza del Piano d'azione nazionale sull'uso sostenibile dei **prodotti fitosanitari**.

Nel settore della commercializzazione delle sementi e del Registro nazionale delle varietà sono state recepite tre direttive europee: la direttiva 2012/1/UE riguardante le condizioni che devono essere soddisfatte dalla coltura di *Oryza sativa*; la direttiva 2012/8/UE relativa ai caratteri minimi sui quali deve vertere l'esame e le condizioni minime per l'esame di alcune varietà delle specie di piante agricole; e la direttiva 2010/60/UE che dispone deroghe per la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere destinate a essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale.

In sede europea, è proseguita a Bruxelles la discussione sulla proposta di revisione della norma sui divieti alla **coltivazione di varietà geneticamente modificate** (vedi anche Parte terza, sezione I, paragrafo 2.2 Organismi geneticamente modificati). Riunioni preparatorie organizzate dal CIACE hanno coordinato una posizione negoziale comune tra le amministrazioni interessate a livello centrale e periferico.

Nel **settore zootecnico**, al fine di garantire la messa a regime dell'anagrafe degli equidi, per mezzo della BDE - banca dati degli equidi, di cui al regolamento (CE) n. 504/2008 - è stata realizzata una BDE provvisoria nella quale confluiscono tutti i soggetti a genealogia ignota o iscritti ai libri genealogici tenuti dalle Associazioni nazionali Allevatori. E' stato aggiornato il registro "Stabilimenti di produzione uova da cova e pulcini", di cui al decreto ministeriale 29 dicembre 2010, in applicazione del regolamento (CE) n. 617/2008, ed è proseguita l'attività a sostegno del mantenimento dell'attuale sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine (regolamento CE n. 1760/2000), che la Commissione vorrebbe smantellare. Il Governo si è impegnato attivamente all'interno di un apposito gruppo di lavoro della Commissione per "una possibile modifica della legislazione europea in materia di selezione degli animali", con l'obiettivo di considerare l'attività di selezione degli animali quale attività di interesse pubblico.

Nel corso del 2012 l'Italia ha visto riconosciute 9 denominazioni: 5 DOP e 4 IGP. Sono state registrate, inoltre, le modifiche ai disciplinari di produzione di 3 DOP e di 3 IGP. Il Governo ha partecipato alle riunioni dei Comitati permanenti sulle **indicazioni geografiche protette e**

sulle denominazioni geografiche protette dei prodotti agricoli e agroalimentari, nonché alle consultazioni avviate dalla Commissione che hanno condotto alla adozione del regolamento (UE) n. 1151/2012 del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. Tale regolamento, che ha sostituito i regolamenti (CE) n. 509/2006 e n. 510/2006, oltre a riscrivere parte delle norme in merito al riconoscimento dei prodotti DOP/IGP/STG, ha introdotto le indicazioni facoltative di qualità ed ha espressamente istituito l'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna". Il Governo ha inoltre, congiuntamente alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano, lavorato all'attuazione dei **sistemi di qualità nazionali**, ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione.

Nell'ambito dell'azione di difesa del **made in Italy agroalimentare** è stata riservata particolare attenzione ai controlli lungo le filiere dei prodotti a denominazione d'origine e indicazione geografica diretti alla verifica di conformità ai relativi disciplinari di produzione e agli accertamenti sulla rispondenza dei prodotti da agricoltura biologica ai requisiti imposti dalla normativa in materia.

Al rafforzamento della politica della qualità e all'azione tesa alla difesa dei consumatori hanno contribuito, inoltre, i numerosi controlli, a carattere prioritario, sulla tracciabilità dei prodotti alimentari e dei mangimi, sulla veridicità dell'origine geografica nazionale e sulla trasparenza, correttezza ed esaustività del sistema di etichettatura dei prodotti agroalimentari, nell'interesse dei consumatori che hanno diritto ad essere adeguatamente informati per poter fare scelte d'acquisto consapevoli.

Il Governo ha assicurato la partecipazione attiva al comitato permanente per la **ricerca in agricoltura** (SCAR) e per la costruzione dello Spazio europeo della ricerca (COM 2000(6)); nell'ambito del 7° Programma quadro europeo per la ricerca -FP7, ha proseguito nella realizzazione delle azioni pluriennali ERANET, cofinanziate dalla UE e finalizzate al coordinamento dei programmi e delle attività di ricerca da svolgersi a livello internazionale, allocando risorse nazionali per il sostegno di progetti di ricerca internazionali in temi di interesse per la competitività e sostenibilità della produzione agricola, quali l'agricoltura biologica e il benessere degli animali.

Il Governo ha contribuito alla programmazione congiunta nella ricerca mediante le *Joint programming initiatives-JPI* (COM Consiglio 15/7/2008 e Conclusioni del Consiglio 2/12/2008): JPI-FACCE, *Agriculture food security and climate change* (Agricoltura, sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e cambiamenti climatici) destinando un contributo finanziario per la costituzione della rete europea di ricerca d'eccellenza "MACSUR - *Modeling european agriculture with climate change for food security*"; nella JPI-HDHL *Healthy diet for a healthy life* (alimentazione sana per un vita sana) è stato emanato un bando per l'attivazione, con il contributo finanziario del MIPAAF, della rete europea della conoscenza sui determinanti della dieta e dell'attività fisica che influenzano le scelte dei consumatori - DEDIPAC".

Per quanto riguarda la direttiva 2009/128/EC (uso dei pesticidi) il Governo ha partecipato al *collaborative working group* dello SCAR

“*integrated pest management for the reduction of pesticide risks and use*”, che punta a studiare ed applicare in modo sostenibile la nuova regolamentazione europea e al confronto in sede europea per la realizzazione a livello nazionale delle politiche europee per l’innovazione, definite con il partenariato europeo per l’innovazione “produttività e sostenibilità dell’agricoltura (COM 2012(79) def).

Per quanto riguarda la dimensione internazionale, nel corso dell’anno 2012 il Governo ha sostenuto il partenariato istituzionale e territoriale in favore di Paesi entrati recentemente a fare parte dell’Unione europea, dei Paesi in pre-adesione (IPA) e di quelli rientranti nell’area di vicinato (ENPI), con i quali la stessa Unione ha stabilito rapporti di collaborazione preferenziali, nell’ambito dei gemellaggi amministrativi (*twinning*) in essere con la Serbia nel settore del vino, con il Kosovo in partenariato con l’Austria nel settore delle foreste, con la Giordania nel settore fitosanitario e con l’Algeria, nei settori delle filiere agricole e della pesca. Nel corso del 2012 sono stati assegnati all’Italia due nuovi progetti *twinning*, uno con Israele nel settore dello sviluppo rurale e uno con la Macedonia nell’ambito dei prodotti di qualità certificata e dell’agricoltura biologica. E’ proseguita l’attività di promozione della cooperazione istituzionale con i Paesi dell’area adriatico ionica.

3.1.3 Foreste e biodiversità

Nel corso del 2012 sono state portate avanti le iniziative della Rete rurale europea specifiche per il settore forestale in cui oltre al supporto di animazione e di definizione delle attività, è stato lanciato un progetto per adattare il **sistema di rilevamento statistico RICA** alle aziende ed imprese forestali. Sotto la Presidenza danese e cipriota, due sono stati i principali argomenti forestali trattati a livello europeo: 1) la definizione di una nuova strategia forestale europea; 2) l’elaborazione di una convenzione forestale giuridicamente vincolante (LBA), a seguito di quanto stabilito durante la sesta Conferenza ministeriale per la protezione delle foreste in Europa, che ha avuto luogo ad Oslo dal 14 al 16 giugno 2011. Il Governo ha definito e sostenuto la posizione italiana per la preparazione del nuovo **Piano azione forestale dell’UE**, atteso per metà 2013 e volto a sottolineare, una volta di più, l’importanza della multifunzionalità forestale e di un approccio equilibrato ai vari pilastri della gestione forestale sostenibile. Ha, quindi, preso parte attiva al gruppo di lavoro che la Commissione ha costituito nel quadro del Comitato permanente forestale, ovvero il gruppo di lavoro sulla nuova strategia forestale UE, che ha tenuto le ultime due riunioni nella prima metà del 2012. Grande attenzione è stata prestata all’elaborazione dei criteri di **sostenibilità per la biomassa solida** e al **contributo degli ecosistemi** forestali in termini di bioenergia che saranno oggetto di ulteriore discussione nelle prossime riunioni del Comitato permanente forestale. E’ in corso di discussione a cura di un comitato internazionale di negoziato (INC) una **Convenzione forestale europea (LBA)**. Suo obiettivo è di migliorare ulteriormente ed in modo incisivo la gestione di tutte le foreste europee, ivi comprese quelle russe che ne rappresentano la maggior parte, tramite la definizione di un accordo che non sia più puramente volontario (processo *Forest Europe*). L’obiettivo è

particolarmente ambizioso per le grandi differenze, sia ecologiche che legislative, esistenti tra i vari Paesi – UE e non – che stanno prendendo parte ai negoziati. Pertanto, in considerazione delle grosse difficoltà esistenti in vari settori (in particolare per quel che riguarda le definizioni, il finanziamento, il rapporto con la legislazione forestale nazionale e con la normativa in materia di commercio), la materia è stata più volte trattata nell'ambito del **Gruppo di lavoro foreste** del Consiglio, mirando a far raggiungere ai Paesi UE una posizione comune in grado di dare maggior forza a quanto richiesto in sede di negoziato internazionale.

Nell'anno 2012 si è lavorato per dare attuazione al regolamento (CE) n. 2173/2005, relativo all'istituzione di un **sistema di licenze FLEGT** (*Forest law enforcement, governance and trade*) per l'importazione di legname nell'Unione e al regolamento (UE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è stato individuato quale autorità competente ai fini dell'attuazione dei due regolamenti e con un decreto ministeriale del 27 dicembre è stata definita la ripartizione dei compiti tra le unità organizzative ministeriali interessate in seno all'autorità competente.

Il Governo ha inoltre partecipato attivamente alle riunioni del Comitato FLEGT e del gruppo di lavoro di esperti sul legno e derivati della Commissione, in cui è stata analizzata la bozza del regolamento d'attuazione del regolamento (UE) n. 995/2010 e si è fatto il punto sullo stato d'avanzamento degli accordi (VPA) tra CE e Paesi terzi esportatori. Durante questi incontri, ogni Stato membro ha fornito utili elementi per la definizione del regolamento d'esecuzione n. 607/2012 sulle disposizioni particolareggiate relative al sistema di dovuta diligenza e alla frequenza e alla natura dei controlli sugli organismi di controllo e del regolamento delegato (UE) n. 363/2012 sulle norme procedurali per il riconoscimento e la revoca degli organismi di controllo.

In materia di incendi boschivi, nell'ambito dell'EFFIS (*European forest fires information system*), è stata curata la partecipazione, nel corso dell'anno 2012, ai lavori del "gruppo di esperti" sugli incendi boschivi, istituito presso la Commissione. In tale occasione si sono scambiate informazioni sulle esperienze maturate nelle campagne AIB al fine di valutare la programmazione di nuove normative europee in materia di incendi boschivi. Inoltre, nel quadro del sistema del Meccanismo europeo di protezione civile M.I.C. (*Monitoring information system*), istituito nel 2001 dal Consiglio europeo, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione civile sono stati formati e aggiornati funzionari da inserire o già inseriti nella rete europea di esperti, da impiegare negli *evaluation teams* inviati dall'Unione sui teatri di emergenze, per la programmazione di assistenza alle popolazioni dei vari paesi in difficoltà.

Sono stati, altresì, rispettati gli impegni relativi alla trasmissione a Eurostat dei dati di produzione e commercio internazionale di legno e derivati (sia consuntivi che di previsione), secondo quanto stabilito dall'*Intersecretariat* (UE, UNECE, FAO) *Working group on forest sector statistics*, raccolti con i questionari JFSQ (*Joint forest sector questionnaire*) e UTCQ (*Unece Timber committee questionnaire*)..

Si è anche provveduto al **monitoraggio degli ecosistemi forestali** presenti sul territorio nazionale. Nel corso del 2012, questo compito è stato realizzato anche mediante attività cofinanziate dalla UE. In attuazione del regolamento (CE) n. 614/2007 LIFE+, l'Amministrazione ha partecipato in qualità di beneficiario associato alle attività definite di competenza CFS dal Progetto *LIFE+ ENVEUROPE (Environmental quality and pressures assessment across Europe: the LTER network as an integrated and shared system for ecosystem monitoring)*, LIFE08 ENV/IT/000399. Tale progetto, presentato nella call LIFE+ 2008 ed approvato nel corso del 2009, è finalizzato alla definizione e alla realizzazione di obiettivi europei connessi con il monitoraggio a lungo termine e su larga scala delle foreste e delle interazioni ambientali e persegue, tra gli altri, lo scopo di armonizzare, potenziare e organizzare la *Rete LTER EU* di monitoraggio ambientale a livello europeo. Nell'ambito di questo progetto si è partecipato alla Conferenza internazionale ENVEUROPE di Kaunas, Lituania (21-24 maggio), alla 20ª *Task force of ICP Integrated Monitoring* tenutasi a Kaunas, Lituania (22-25 maggio), alla *Task force of ICP Forests* tenutasi a Varsavia – Bielowieza, Polonia (28 maggio-1° giugno) e infine al meeting plenario del Progetto *EnvEurope* tenutosi i primi di dicembre in Bulgaria. Si è curata la partecipazione all'attività internazionale *ICP-Integrated Monitoring* e a quella inerente l'attuazione della Decisione 2002/358/CE del Consiglio relativa all'approvazione del Protocollo di Kyoto, alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici nonché l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano (in particolare il Registro nazionale dei serbatoi forestali di carbonio).

Nell'ambito della tutela ambientale, e in particolare della **conservazione della biodiversità**, si è provveduto a curare il seguente progetto: Progetto UE *LIFE+* "Montecristo 2010: eradicazione di componenti florofaunistiche e tutela di specie e habitat nell'Arcipelago Toscano" LIFE08 NAT/IT/000353. Il progetto si inserisce nell'area di intervento "Natura e biodiversità" dello strumento finanziario europeo *LIFE+* e si colloca positivamente nelle politiche ambientali europee per arrestare la perdita di biodiversità ed attuare le direttive Habitat ed Uccelli. Tale Progetto LIFE, tuttora in corso, ha una durata di 54 mesi dal 1/01/2010 al 30/06/2014. Sono partner dell'iniziativa l'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, l'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA), la società *Nature Environment Management Operators* a.r.l., la Regione Toscana e la Provincia di Livorno. Il progetto ha come obiettivo l'eradicazione dall'isola di specie animali (ratto nero) e vegetali (ailanto) di origine estranea alla fauna e alla flora locale e che mettono a rischio l'integrità dell'ecosistema con particolare riferimento alle rare specie nidificanti di uccelli marini e alla vegetazione di macchia mediterranea.

La Commissione ha assegnato il sostegno finanziario previsto dal regolamento (CE) n. 614/2007 alla proposta di progetto LIFE11 NAT/IT/00252, dal titolo: "*Monitoring of insects with public participation*". Tale Progetto LIFE ha una durata di 5 anni dal 1/10/2012 al 30/09/2017. Il Centro Nazionale Biodiversità Forestale Bosco Fontana - UTB di Verona riveste il ruolo di coordinatore beneficiario che ha come obiettivi sviluppare metodi standard per il monitoraggio delle specie di

invertebrati protetti dalla direttiva Habitat 92/43/CEE in quanto indicatori di gestione sostenibile degli ecosistemi e contribuire all'educazione ambientale e di un vasto pubblico sull'argomento. Il progetto ha come beneficiari associati la Direzione protezione natura del Ministero dell'ambiente, il Dipartimento di biologia e biotecnologie dell'Università "La Sapienza", il Dipartimento di biologia ambientale dell'Università "Roma Tre" e la Regione Lombardia.

3.2 **Politica comune della pesca**

Nel corso del 2012 è proseguito il dibattito in sede europea sulla proposta della **riforma della politica comune della pesca (PCP)**, avviato nel corso del 2011. Il Consiglio ha raggiunto un accordo generale sulla proposta di regolamento, presentata dalla Commissione il 13 luglio 2012, riguardante la riforma della PCP, ove sono state recepite in larga misura le richieste avanzate dall'Italia. In particolare, si è ottenuto che l'arresto temporaneo delle attività di pesca sia inserito nella lista delle misure tecniche ritenute valide ai fini della protezione delle risorse ittiche. Inoltre, la disposizione relativa all'obbligo di sbarco di tutte le catture, ovvero il divieto di rigetto in mare, sarà applicata solo alle specie per le quali è già fissata una taglia minima di cattura, con un margine di tolleranza, pari al 5% delle catture totali. Il nuovo obbligo sarà operativo secondo un calendario differenziato a partire dal 2015 e sino al 2019, come nel caso delle specie demersali del Mediterraneo. Il criterio del rendimento massimo sostenibile (MSY), entrerà in vigore a partire dal 2015 per tutti gli stock per i quali sono già a disposizione sufficienti dati scientifici. Per le altre, la scadenza sarà allungata, ma in ogni caso non oltre il 2020. Invece, per le catture multi specifiche, come quelle che prevalgono nel Mediterraneo, il Consiglio ha convenuto che il rendimento massimo sostenibile dovrà essere attuato tenendo conto delle interazioni nella gestione delle diverse specie interessate, in modo da concentrare l'attenzione solo su quelle in maggiore sofferenza biologica.

Sulla questione delle **concessioni di pesca trasferibili**, è prevalsa in seno al Consiglio la linea di affidare ai singoli Stati membri la facoltà di renderle operative o meno a livello nazionale e, su precisa richiesta dell'Italia, il Consiglio ha anche stabilito che il varo delle concessioni di pesca trasferibili potrà essere collegato alla revisione dei massimali stabiliti in termini di stazza e potenza motrice per le flotte da pesca. Infine, il Consiglio ha previsto il varo di un sistema comunitario di **etichettatura dei prodotti della pesca** che prevede, oltre alle informazioni di carattere tecnico e scientifico, anche quelle riguardanti l'impatto socio-economico delle catture. La proposta relativa alla riforma del Regolamento di base della PCP sarà votata nel febbraio 2013 in sessione plenaria dal Parlamento europeo e si conta di poterla votare definitivamente al Consiglio di giugno. Nell'ambito della riforma PCP, l'Italia è stata, altresì, impegnata ad affrontare la discussione sulla nuova proposta di riforma dell'Organizzazione comune dei mercati (OCM). Il risultato raggiunto ha registrato un buon grado di soddisfazione in tutti gli Stati membri.

Il Governo ha partecipato presso la Commissione ai comitati esperti prodotti della pesca per discutere le problematiche relative all'Organizzazione comune dei mercati e alle organizzazioni di produttori. Per quanto riguarda i contingenti tariffari è stato approvato il Regolamento 2013, con durata triennale. L'Italia ha partecipato, inoltre, ai lavori – a livello europeo e nazionale – per la costituzione

dell'Osservatorio europeo dei prezzi per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura (EUMOFA). Il Governo ha partecipato, altresì, alle riunioni della Commissione internazionale per la pesca del Mediterraneo (CGPM) e del Comitato scientifico consultivo (SAC) ed alle altre riunioni internazionali in materia di pesca e di acquacoltura in sede FAO (COFI - Comitato Pesca) contribuendo a definire la posizione comune dell'UE. Sono stati sostenuti i progetti di cooperazione scientifica nel Mar Mediterraneo, in coordinamento con la Commissione. Durante tutto il 2012 è stata esaminata e discussa in seno ai gruppi di politica interna ed esterna della pesca, presso il Consiglio UE, la proposta di regolamento del Fondo europeo per la politica marittima integrata e per la pesca (FEAMP). A tal proposito, fondamentale è stata la discussione sulla valutazione *ex ante*, espressamente prevista dalla proposta, in quanto condiziona non solo la predisposizione dei piani operativi nazionali, ma anche la ripartizione dei fondi futuri e il loro impiego nei settori specifici.

Con riferimento al regolamento (CE) n. 1224/2009, relativo ai **controlli nel settore della pesca**, sono stati emanati, in data 29 febbraio 2012, il decreto ministeriale che disciplina le modalità, i termini e le procedure per l'applicazione del sistema di punti alla licenza di pesca per infrazioni gravi ed il decreto ministeriale che prevede le modalità, i termini e le procedure per l'applicazione del sistema di punti per infrazioni gravi commesse dai comandanti di pescherecci. Sempre in ordine alle previsioni del regolamento (CE) n. 1224/2009, è stato emanato il decreto ministeriale 1° marzo 2012, finalizzato a concedere la facoltà, ai pescherecci di lunghezza fuori tutto pari o superiore a 12 metri e inferiore a 15, di essere esentati dall'obbligo di installare a bordo un dispositivo che consenta la localizzazione e identificazione automatiche del peschereccio, nonché a registrare elettronicamente le informazioni riportate nel giornale di pesca. Inoltre, in attuazione di quanto previsto dal predetto regolamento sul controllo, è stato adottato un piano di campionamento ai fini degli obblighi connessi alla pesatura dei prodotti della pesca, presupposto necessario per la corretta applicazione delle disposizioni inerenti la dichiarazione di sbarco, il documento di trasporto, la nota di vendita e la dichiarazione di assunzione in carico.

In riferimento al **Programma Operativo FEP 2007/2013**, nel corso del 2012, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento (CE) n. 1198/06, nell'ambito dell'esame annuale del programma, si sono tenuti con i servizi della Commissione due incontri, nel corso dei quali sono state discusse rispettivamente le questioni di competenza dell'autorità di *audit* e gli argomenti di competenza dell'autorità di gestione. In particolare, è stato analizzato lo stato di avanzamento finanziario in termini di impegni e pagamenti, lo stato di attuazione dei piani di adeguamento dello sforzo di pesca, l'attivazione delle altre misure previste dal programma, l'applicazione del sistema di gestione e controllo e l'attività di coordinamento degli organismi intermedi. Inoltre, in data 26 giugno 2012 si è tenuta a Roma la riunione annuale del Comitato di Sorveglianza FEP nel corso della quale è stato approvato il testo emendato del Programma Operativo FEP, in sostituzione di quello presentato alla Commissione nel dicembre 2011, che contiene una nuova rimodulazione del piano finanziario per asse prioritario. La nuova versione del Programma Operativo è stata ufficialmente inviata ai servizi della Commissione, ai fini della relativa approvazione. Non da ultimo, conformemente a quanto disposto dall'art. 67 del Regolamento (CE) n. 1198/06, è stata elaborata la **Relazione annuale di attuazione del Programma FEP** relativa all'anno 2011. Tale documento, previa approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza FEP, è stato successivamente trasmesso ufficialmente alla

Commissione.

4. POLITICA PER I TRASPORTI E RETI TRANSEUROPEE

4.1 Trasporto stradale

L'istituzione nel 2005 del gruppo di alto livello denominato "CARS 21", incaricato di delineare un quadro regolamentare in grado di garantire la competitività dell'industria automobilistica europea e metterla in condizione di compiere i necessari progressi nel campo della sicurezza e dell'impatto sull'ambiente, ha risposto all'esigenza di un coordinamento a livello europeo. "CARS 21", presieduto dal Vice Presidente della Commissione, con la partecipazione di altri membri di questa, nonché dei Ministri dei principali Paesi dell'Unione e dei vertici dell'industria automobilistica, costituisce un foro di grande importanza per l'Italia che, in qualità di Paese produttore di veicoli, è rappresentato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti anche nel gruppo di *sherpa* e nei gruppi di lavoro ad esso afferenti.

Il 6 giugno 2012 "CARS 21" ha adottato il suo rapporto finale, contenente 24 "messaggi chiave", miranti al mantenimento della competitività e alla crescita dell'industria di settore. In conformità a quanto raccomandato da "CARS 21", la Commissione ha adottato una proposta di piano di azione per un'industria automobilistica europea forte, competitiva e sostenibile "CARS 2020", che è stata oggetto di esame e conclusioni da parte del Consiglio Competitività il 10 e 11 dicembre 2012.

Anche sul piano più specificamente legislativo, l'attività dell'Unione ha visto tra i temi di maggiore attenzione quello dei veicoli, soprattutto sotto il profilo di un'armonizzazione legislativa concentrata sulla sicurezza e sulla protezione dell'ambiente.

Tra i principali provvedimenti di interesse per l'Italia, si segnala l'adozione da parte del Consiglio di un orientamento generale sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul **controllo tecnico dei veicoli a motore e dei loro rimorchi**, che abroga la direttiva 2009/40/UE. Attraverso una maggiore armonizzazione dei controlli periodici (revisioni) sui veicoli e l'introduzione di requisiti di qualità e formazione per i centri di revisione, essa mira ad evitare i numerosi incidenti dovuti a difetti tecnici dei veicoli. Si tratta di un dossier importante per l'Italia, che conta un indice di motorizzazione tra i più elevati in Europa ed un parco circolante autoveicoli di oltre 35 milioni di veicoli.

Nel mese di dicembre 2012 il Consiglio ha invece adottato, a seguito di accordo in prima lettura con il Parlamento europeo, due regolamenti relativi alla **omologazione di veicoli agricoli e forestali e alla omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli** e alla vigilanza del mercato. Si tratta di due dossier molto importanti per l'industria nazionale, che potrà giovare di un quadro armonizzato europeo, sia in materia di sicurezza e di impatto ambientale dei veicoli, che di controllo del mercato nei confronti di prodotti di provenienza extra-europea, spesso non conformi alla legislazione europea.

Inoltre, in attuazione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio

2010/40/UE, relativa ai sistemi di trasporto intelligenti, è stato adottato il progetto di regolamento delegato della Commissione, che integra la direttiva per quanto riguarda la predisposizione armonizzata in tutto il territorio dell'Unione di un **servizio elettronico di chiamata di emergenza (eCall)** interoperabile.

Sui temi specifici della sicurezza stradale, il comitato sul **trasporto delle merci pericolose** ha dato nel dicembre 2012 il via libera alla direttiva 2012/45/UE della Commissione, che adegua per la seconda volta al progresso scientifico e tecnico gli allegati della direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa al trasporto interno di merci pericolose. Tale direttiva rende applicabili a decorrere dal 1° luglio 2013 in tutta l'Unione, in via obbligatoria, le nuove edizioni degli accordi internazionali sul trasporto delle merci pericolose su strada (ADR), ferrovia (RID) e vie navigabili (ADN).

Dal canto suo, in attesa di completarne l'iter di approvazione, a fine ottobre 2012 il Governo ha inviato alla Direzione Generale della mobilità e dei trasporti della Commissione (DG MOVE) un documento di sintesi del nuovo Piano nazionale di sicurezza stradale con orizzonte 2020 dal titolo: "**Italian strategies and plans for road safety**", che contiene le principali indicazioni per quanto riguarda obiettivi, strategie e monitoraggio.

Venendo invece al settore dell'autotrasporto, e in relazione all'attuazione della nuova normativa UE in materia di **accesso alla professione di autotrasportatore** e di accesso al mercato dell'autotrasporto internazionale di merci (regolamenti (CE) n.1071/2009, 1072/2009 e 1073/2009), nel corso del 2012 è stato assicurato il coordinamento nazionale per l'intervento, in sede di gruppo di lavoro "*Infringements*" del Comitato per i trasporti terrestri del Consiglio UE, ai fini della corretta categorizzazione delle violazioni definite gravi, che potrebbero comportare la perdita dell'onorabilità per le imprese di autotrasporto ai fini della futura emanazione di atti normativi da parte dell'UE.

E' stato poi dato un significativo apporto al negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante la modifica del regolamento (CEE) n. 3821/85 relativo all'**apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada** e del regolamento (CE) n. 561/2006 che riguardava aspetti più direttamente connessi all'autotrasporto. Nell'ottobre 2012 il Consiglio ha raggiunto un accordo politico sul testo. Considerato che la finalità generale del miglioramento delle prestazioni del tachigrafo è quella di rafforzare l'efficienza del settore dell'autotrasporto e limitare il rischio di frodi al sistema, la delegazione italiana ha cercato di incidere sulla formulazione del testo al fine di evitare che si travalicassero i confini degli obiettivi di fondo della proposta, del tutto condivisibili.

Venendo infine ad ulteriori temi, in relazione alla proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2003/96/CE del 27 ottobre 2003, che ristruttura il quadro comunitario per la **tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità**, in sede di coordinamento interno è stata rappresentata l'opportunità di mantenere la possibilità per gli Stati di distinguere, nell'imposizione tributaria, il **gasolio commerciale utilizzato dal settore dell'autotrasporto**, con la correlativa agevolazione fiscale che consente il rimborso. In alternativa, è stata auspicata la concessione di un periodo transitorio molto lungo prima dell'applicazione del nuovo regime. In caso contrario, andrà valutata l'eventualità di opporsi alla proposta di nuova direttiva, che va approvata all'unanimità.

Nell'ambito del comitato **patenti di guida** è stata invece adottata la direttiva 2012/36/UE della Commissione del 19 novembre 2012, recante modifica della direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la patente di guida.

4.2 Trasporto ferroviario

In tema di trasporto ferroviario, per il 2012 si ricorda la fine del negoziato sulla proposta di direttiva della Commissione che ha portato all'istituzione di uno **spazio ferroviario europeo unico** ("rifusione") nell'ambito del primo pacchetto ferroviario, ora pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 14 dicembre 2012 come direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. I contenuti principali della nuova direttiva, da recepire a breve nell'ordinamento nazionale, sono i seguenti:

- una maggiore indipendenza delle funzioni sensibili del gestore;
- una più accentuata separazione nella struttura societaria fra attività di gestione da quelle di trasporto;
- la ristrutturazione dei criteri per la formulazione del canone (pedaggio) di accesso all'infrastruttura;
- l'inserimento di una possibile modellazione del canone ferroviario in funzione dei danni ambientali (vedi bonus/malus per i carri che producano meno rumore);
- l'inserimento di criteri di agevolazioni (sul pedaggio) per l'ERTMS (*European rail traffic management system*);
- criteri ed obblighi nuovi per l'accesso e la gestione dei servizi ferroviari complementari (manutenzione, terminali, servizi di stazione ecc.);
- una più coerente definizione dell'infrastruttura;
- l'autonomia dell'Organismo di regolazione del mercato (indipendenza dell'organismo anche dai Ministeri);

4.3 Trasporto aereo

In tema di relazioni esterne nel settore del trasporto aereo, nel corso del 2012 l'Italia ha partecipato ad un articolato confronto tra paesi europei, preparatorio del dossier concernente la politica estera dell'Unione europea in materia di aviazione. Il dossier, presentato dalla Commissione nel settembre 2012 è divenuto oggetto di decisione del Consiglio nel mese di dicembre, con la comunicazione **"La politica estera dell'UE in materia di aviazione. Affrontare le sfide future"**. Essa descrive in modo chiaro la situazione del settore aviazione e presenta il programma di azione che la Commissione ritiene necessario attuare. La Commissione riconosce che la posizione competitiva del settore aeronautico dell'Unione e delle sue compagnie aeree internazionali è gravemente indebolita dalla crescita rapida dei mercati al di fuori dell'Europa, che la espone ad un'agguerrita concorrenza internazionale. Per fronteggiare tale situazione vengono proposte una serie di misure volte a rafforzare la competitività del settore, a sviluppare nuovi strumenti per combattere la

concorrenza sleale e a creare un ambito normativo adeguato ad incentivare gli investimenti.

In particolare, la Commissione è favorevole a nuovi accordi con la Cina, la Federazione russa, gli Stati del Golfo, il Giappone, l'India e i paesi dell'ASEAN nel Sud-Est asiatico e alla conclusione, entro il 2015, di accordi con Paesi vicini come Ucraina, Azerbaijan, Tunisia, Turchia ed Egitto. Inoltre, essa propone la firma di accordi industriali e tecnologici con partner essenziali e altri Paesi in ambiti come la gestione del traffico aereo (ATM), compresa la cooperazione con il programma SESAR dell'Unione e la sicurezza e, in particolare, riguardo la certificazione di prodotti aeronautici.

Le Conclusioni del Consiglio del 20 dicembre 2012, nell'esprimere apprezzamento per la completezza dell'analisi svolta, puntualizzano alcune proposte della Commissione. Si afferma l'importanza strategica per l'economia europea di un settore aviazione competitivo e l'esigenza di una politica di settore UE rafforzata e trasformata, che garantisca pari condizioni. Si apprezzano i successi conseguiti dalla politica esterna UE dal 2005 in poi, prendendo atto della stipula, durante tale arco temporale, di 55 accordi orizzontali e del riconoscimento da parte di ben 117 Paesi del principio di designazione UE. Si ribadisce l'esigenza di una più ambiziosa politica esterna UE in materia di aviazione, di un rafforzamento dei principi di reciprocità, di concorrenza aperta e leale a parità di condizioni e di maggiore cooperazione fra Commissione e Stati membri. Al fine di realizzare pari condizioni e concorrenza aperta e leale, si rileva l'esigenza di sviluppare un mercato unico dell'aviazione, per superare le distorsioni, incompatibili con tale obiettivo.

Nel corso dell'intero 2012 è proseguita altresì una intensa attività di relazioni esterne legata ai negoziati bilaterali a vari livelli (accordi orizzontali, globali e negoziazioni in corso o sospese) fra la UE e i Paesi terzi. In particolare sono stati discussi i negoziati fra la UE e i seguenti Paesi: **Azerbaijan, Brasile, Confederazione elvetica, Usa, Sri Lanka, Macao, Moldavia, Israele, Ucraina, Tunisia, Marocco, Turchia, Federazione russa, Georgia, Canada.**

Venendo al piano legislativo, il 20 novembre 2012 la Commissione ha presentato la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio recante deroga temporanea alla direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce un sistema per lo **scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra** nell'Unione (c.d. "*stop the clock*"). La sospensione parziale dell'applicazione della normativa ETS (*Emission trading scheme*) per un anno, in attesa della prossima assemblea dell'ICAO prevista per il mese di novembre 2013, è intesa a dare garanzia a ché non si prendano provvedimenti contro gli operatori aerei che non rispettano gli obblighi di rendicontazione e di conformità della direttiva sorti prima del 1° gennaio 2014, per quanto riguarda i voli extra-UE in arrivo e in partenza su un aeroporto UE. La direttiva continua ad applicarsi integralmente per i voli tra aeroporti situati nell'Unione e zone strettamente collegate, nell'ambito dell'impegno comune a lottare contro i cambiamenti climatici, con significative distorsioni della concorrenza tra vettori europei e vettori di Paesi terzi. Circa la decisione "*stop the clock*", la delegazione italiana, pur comprendendo le ragioni di natura politica dell'iniziativa, ha manifestato riserve sul modo in cui è stata concepita e perplessità sulle inevitabili distorsioni della concorrenza anche all'interno della UE. In particolare, non essendo prevista una revisione del parametro di riferimento per l'assegnazione delle quote a titolo

gratuito, si ritiene necessaria a livello europeo una revisione delle quote gratuite già assegnate.

Considerando, poi, che tutti gli Stati membri dispongono della propria legislazione nazionale di recepimento della direttiva 2008/101/CE, la decisione dovrebbe affrontare in modo approfondito tutte le questioni relative all'applicazione concreta della deroga e non limitarsi ad una modifica dell'articolo 16, relativa alle sanzioni della direttiva. Ciò, infatti, non sembra fornire alle autorità nazionali competenti (vincolate dalla loro legislazione nazionale già in vigore) una base giuridica sufficiente per mettere in atto tutte le azioni necessarie per attuare l'iniziativa "stop the clock". Il Governo ha comunque manifestato la massima disponibilità a lavorare in maniera costruttiva con la Commissione, invitandola a tenere in adeguata considerazione le perplessità indicate.

Per quanto riguarda gli *slot*, sono in via di conclusione presso il Consiglio i lavori relativi alla proposta di modifica del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 95/93 sull'**allocazione degli slot negli aeroporti dell'Unione**. L'Italia ha fornito un importante e fattivo contributo, avanzando nel corso dei lavori alcune proposte, molte delle quali sono state accolte dalla Presidenza.

Il testo della Commissione è stato sostanzialmente emendato in più parti, con modifiche che hanno inciso profondamente sul testo della proposta iniziale.

In particolare si segnala:

- l'aumento della soglia di utilizzo delle bande orarie dall'80% all'85% e della larghezza della serie da 5 a 10 per la stagione estiva e 10 per la stagione invernale;
- l'integrazione del processo di allocazione degli slot con il progetto Cielo unico europeo. Questa proposta ha incontrato obiezioni da parte degli Stati membri per problemi legati al ruolo da assegnare alle autorità nazionali, alla Commissione e ad Eurocontrol;
- l'introduzione di un mercato secondario degli *slot*. Dopo un acceso dibattito, la proposta finale è stata regolamentata nell'art. 13 relativo alla mobilità degli *slot* e prevede che uno Stato membro possa attuare restrizioni temporanee al trasferimento e scambio di *slot* dietro compensazione pecuniaria sul proprio territorio, quando da tali trasferimenti e scambi possano derivare problematiche. Tali restrizioni, motivate, trasparenti, proporzionate e non discriminatorie, dovranno essere notificate alla Commissione che entro tre mesi potrà opporsi motivatamente. Lo Stato membro dovrà conformarsi alla decisione della Commissione;
- il rafforzamento dell'indipendenza del Coordinatore;
- il miglioramento del processo di assegnazione delle bande orarie;
- l'utilizzo del sistema dei diritti aeroportuali per dissuadere i vettori dal tardivo rilascio delle bande orarie non utilizzate, con la previsione che, su richiesta di un gestore aeroportuale, lo Stato membro responsabile di un aeroporto coordinato soggetto a significativi e dimostrabili problemi relativi alla tardiva restituzione delle bande orarie non utilizzate, possa decidere di utilizzare il sistema dei diritti aeroportuali per penalizzare i vettori che restituiscono tardivamente o non utilizzano gli *slot* a loro